

Riepilogo generale delle dichiarazioni di Bricca

verbale 11.10.93 (ZAMPI) in carcere

pag. 3

“A Perugia, invece, sempre su indicazione del Barbalinardo, entrai in contatto con il Presidente o Direttore di Sviluppumbria Sacconi, il quale mi disse che aveva saputo che stavamo incontrando degli ostacoli nella pratica della zona Centova e ci propose di acquistare quote di Reteumbria (della quale era amministratore) assicurandoci che in cambio avrebbe potuto catalizzare in nostro favore il polo socialista”.

Nell'affare perdemmo circa cento milioni di lire (cioè le caparre) perché dopo la firma dei preliminari ci accorgemmo che la società aveva gravi perdite e decidemmo di rinunciare all'affare.

verbale 26.10.93 condotto dal PM in carcere.

pag. 9

Barbalinardo mi consigliò anche di contattare il Presidente della Sviluppumbria, Giancarlo Sacconi, socialista per quel che ne sapevo molto influente all'interno della federazione PSI. La persona del Sacconi non mi venne indicata come ulteriore destinatario di contribuzioni illecite, ma solo come tramite per ottenere dall'amministrazione comunale lo sblocco della pratica.

Contattai subito il Sacconi che mi ricevette nel suo ufficio in Sviluppumbria, ma non gli dissi alcunché della richiesta del Barbalinardo. Mi limitai ad esporgli il nostro problema e lui mi promise il suo interessamento. Effettivamente parlò con gli amministratori pubblici di area socialista ed io potei riscontrarlo attraverso un colloquio con Ada Girolamini, assessore all'edilizia dell'epoca. Dopo che il Sacconi aveva parlato con gli amministratori mi chiamò per propormi l'acquisto di una partecipazione di

pag. 10

minoranza, credo un 20%, in Reteumbria srl, società che operava in campo radiotelevisivo e che a detta del Sacconi aveva un brillante futuro se si fosse riusciti a farle avere la concessione di una banda di frequenza per le teletrasmissioni. Il Sacconi mi disse anche che aveva una gran fretta di concludere l'operazione, perché con il ricavato della vendita intendeva pagare un fornitore di attrezzature radiotelevisive che rischiava il fallimento. Non stetti lì a fare indagini in Tribunale o alla Camera di Commercio: il proponente era il presidente della Sviluppumbria, ci aveva promesso un interessamento per Centova e il settore radio televisivo interessava molto ai partiti politici ai quali ci eravamo ripromessi di essere più vicini. Mi parvero tutte buone ragioni per stipulare subito due preliminari di cessione di quote (a distanza di un paio di mesi l'uno dall'altro) versando complessivamente

una caparra di circa cento milioni. Non ricordo chi fosse il venditore delle quote che erano tutte già esistenti e non di nuova emissione; ricordo però che il SACCONI aveva nella società una partecipazione personale e che l'amministratore era proprio BARBALINARDO.

Pensai, inoltre, che, anche se l'investimento fosse andato a male, avrei potuto imputare quei soldi al miliardo di BARBALINARDO. Non so chi fossero gli altri soci. Il valore complessivo dei due contratti era di circa centoventi milioni, ma ci fu chiesta una caparra così alta perché a SACCONI occorreva un finanziamento urgente. Quando si trattò di fare il definitivo chiedemmo di vedere i conti e ci accorgemmo che la società era in stato prefallimentare. Preferimmo allora rinunciare all'acquisto e perdere la caparra. I bilanci di Rete Umbria ci vennero mostrati da SACCONI il quale ci disse nella stessa occasione che la concessione radiotelevisiva non era arrivata. Dopo le indagini penali delle quali fu oggetto il BARBALINARDO nessuno si è più presentato al suo posto a fare richieste di contribuzioni di qualsiasi natura; tanto meno alcuno di noi si è curato di riprendere quei contatti, posto che il loro esito si era risolto in un esborso senza corrispettivo.

Verbale 27.10.93 informazioni rese alla P.G. in carcere

pag. 11

Infine con riferimento all'operazione RETEUMBRIA, voglio precisare che all'atto dei preliminari, stipulammo, data la fretta con la quale ci fecero concordare, per il solo 1% su ogni preliminare di quota, continuo a non poter essere più preciso di quanto non abbia già detto riguardo l'ammontare del costo delle operazioni e della caparra. Non avemmo occasione di verificare i bilanci di RETEUMBRIA in quell'occasione e che ci riservammo di verificarli non appena ce li avessero forniti. I preliminari dunque prevedevano per la somma, l'intero costo dell'operazione, ma per la percentuale di quota si stabilì l'1% solo per lasciare chiara l'indefinitezza della quota effettiva che sarebbe stata calcolata in base all'analisi dei bilanci. Bilanci ufficiali non ne abbiamo mai ricevuti, ma abbiamo solo visionato bozze di bilancio che comunque ci convinsero di recedere dall'acquisto.

Verbale 29.10.93 informazioni rese alla P.G. in carcere

pag. 12

Riconosco in ciò che mi mostrate il carteggio inerente la trattativa per l'acquisto di quote di Reteumbria. Preciso che i preliminari furono stipulati dopo un paio di contatti con il SACCONI, al quale, ribadisco, mi rivolsi dietro suggerimento del BARBALINARDO parecchi mesi dopo l'incontro della richiesta con lo stesso, e come ulteriore tentativo risolutorio della situazione "Centova".

La differenza di intestazione dei due preliminari riguardo la parte contraente per Umbriafin e cioè Barbalinardo nel primo e SACCONI nel secondo, è motivata dal fatto che all'epoca, per quanto ne so, era cambiato il presidente.

La firma dei due preliminari fu apposta in tutte e due le occasioni presso il mio

ufficio, uno dei due assegni è compilato di mio pugno, mentre l'altro immagino da qualche mio collaboratore. Preciso che anche gli assegni riferiti alle ricevute di cui abbiamo parlato prima sono stati compilati da me.

Verbale 10.12.93

pag. 19

Tengo a precisare in merito alla vicenda di acquisto di quote di RETE UMBRIA da parte di CEDOF, che sono sicuro che l'incontro tra me e il SACCONI fu procurato dal BARBALINARDO; il primo di questi, avvenuto a quanto ricordo presso Sviluppumbria, fu conseguente alla indicazione del BARBALINARDO ed ebbe come argomento la vicenda CENTOVA. Escludo che in quell'occasione si sia affrontato l'acquisto delle quote di Rete Umbria. Ciò avvenne invece in due successivi incontri tenutisi nella sede di Ponte Felcino che seguirono a contatti del SACCONI con amministratori del Comune di Perugia. Ricordo che parlò - come lui stesso mi disse - con i rappresentanti del PSI al Comune, cosa peraltro che credò "risentimenti". Questa circostanza mi fu riferita dalla Girolamini in occasione di un incontro avuto per motivi diversi; la stessa infatti sostenne che gli assessori non gradivano interventi esterni, non volendo delegare a nessuno competenze e responsabilità. Nel primo dei due incontri con il Sacconi, avvenuti a Ponte Felcino, il Sacconi, nel propormi l'acquisto di quote di Rete Umbria, il cui interesse da parte nostra era stato manifestato a lui dal Barbalinardo, ci chiese di sottoscrivere almeno 60 milioni di capitale dei quali aveva urgentemente bisogno, precisandomi che al momento non c'erano bilanci disponibili da vedere; io forte degli accordi inerenti al miliardo presi con il BARBALINARDO, non mi preoccupai del fatto e ribadii il nostro interesse per una quota di minoranza già riferito al Barbalinardo stesso.

Considerata l'urgenza, e dovendo giustificare contabilmente l'uscita dei 60 milioni, decidemmo di formulare un preliminare nel quale l'importo citato fosse considerato caparra confirmatoria. La stesura della minuta venne da noi due e mi sembra di ricordare che fu messa a punto con l'avvocato CAMPIANI che mi fu presentato dal Sacconi nell'occasione dell'incontro.

Stabilito ciò credo di ricordare che il contratto così come steso, fu trattenuto dal Sacconi e ritornò nelle ore successive firmato dal Barbalinardo e da me controfirmato. Io stesso compilai l'assegno da 60 milioni che consegnai a colui che aveva riportato il contratto firmato; non ricordo se fosse il Sacconi stesso o il Campiani. Escludo di avere trattato con nessun altro questioni riguardanti la cessione di quote.

Il secondo incontro, mi pare richiesto con urgenza dal Sacconi stesso, avvenne anch'esso a distanza di circa un mese dal primo presso il mio ufficio di Ponte Felcino;

pag. 20

in questa occasione Sacconi si presentò in compagnia di un signore del quale non ricordo il nome che mi riferì di essere un fornitore di Rete Umbria e precisamente il

rappresentante delle attrezzature Sony; questi mi disse che aveva assoluto bisogno di essere pagato per le forniture fatte a Rete Umbria, essendo in difficoltà finanziarie anche per questo motivo. Il Sacconi in quella circostanza, mi ripropose l'acquisto di altre quote e, dopo aver fatto uscire l'agente Sony, decidemmo di ripetere nelle forme e nei contenuti la stessa operazione fatta un mese prima. Uguali furono le modalità di stesura, firma e pagamento con la differenza che non fui io a compilare l'assegno ma lo firmai già compilato da personale del mio ufficio. Successivamente, poiché i miei uffici sollecitavano la definizione degli accordi con l'effettivo passaggio delle quote, e non avevamo ancora visto alcun documento riguardante i bilanci di Rete Umbria, ricordo che decidemmo una proroga che dovrebbe essere apposta in calce o su copia dei contratti giacenti presso CEDOF. Poiché non eravamo venuti in possesso ancora di alcuna documentazione contabile ed avevamo avuto notizia dal Sacconi di difficoltà per l'ottenimento delle concessioni, decidemmo di chiudere il discorso. In epoca immediatamente precedente alla data in cui fa riferimento la risoluzione comunicata da CEDOF a Umbriafin, il Sacconi preso atto della nostra decisione di non andare avanti nell'affare, propose credo in un nostro incontro presso Sviluppumbria di eliminare i preliminari; mi opposi a tale proposta per motivi tecnici e di contabilità e decidemmo per una risoluzione messa a punto successivamente presso lo studio dell'avv. CAMPIANI con le lettere che conoscete

A.D.R. : La sede di SVILUPPUMBRIA era situata in una traversa in discesa della via che va dalla Galleria Kennedy al comune nuovo ed era al termine della discesa poco più avanti dell'ingresso dell'Istituto dei Salesiani di Don Bosco. L'ufficio del Dr. SACCONI allora era arredato con una scrivania posta sulla destra di chi entra ed aveva alle spalle una finestra; le poltrone poste di fronte alla scrivania erano in pelle scura e di fronte alla scrivania mi sembra ci fossero delle poltrone con un tavolino. Credo comunque che traccia del nostro incontro possa essere presente negli appunti o nella memoria della segretaria che ogni volta mi annunciava, l'ufficio era posto al secondo piano mentre la segreteria era situata dopo la prima rampa di scale.